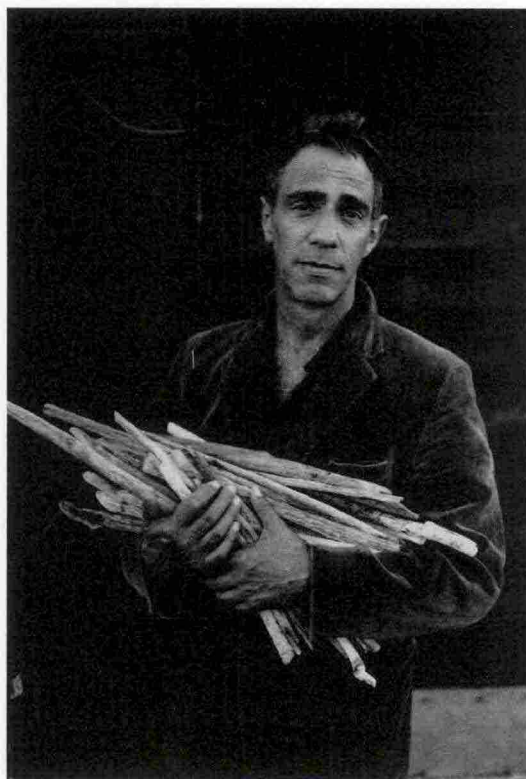


Libri

IL GIARDINO DELLE MERAVIGLIE DI DEREK JARMAN

Derek Jarman
(con fotografie di Howard Sooley)
Il giardino di Derek Jarman
(Nottetempo)



Si inizia con un elogio degli attrezzi da giardino: «I giardini nutrono una vera passione per rastrelli e zappe. Mi sono fatto fondere in bronzo la mia piccola zappa personale e la tengo sul davanzale a Phoenix House», e si prosegue con un'accurata descrizione del cavolo marino, ma si finisce poi in toccanti ragionamenti sull'arte e la malattia. Questo gioiello, pubblicato da Nottetempo, è insieme un diario e la storia di un giardino scritta da uno dei più grandi artisti di fine Novecento, ovvero Derek Jarman, regista e videoartista inglese, morto di Aids nel 1994, proprio a Dungeness, luogo assurdo e magico che lo stesso regista creò dal nulla. Nel 1986, infatti, mentre girava in macchina per



il Kent in cerca di prati da riprendere con la Super 8 per quello che sarebbe diventato il film *The Garden*, Jarman e il suo compagno Keith Collins incapparono in un cartello "vendesi" apposto su un cottage di pescatori. Era in mezzo al nulla, su un terreno quasi desertico, di fronte a una centrale nucleare, il regista lo acquistò e mise in piedi una specie di opera d'arte vivente, questo giardino, fatto di piante, fiori, ma anche oggetti, attrezzi e sculture, di cui in questo libro viene registrato lo sviluppo grazie alle 150 fotografie di Howard Sooley. «Posso osservare una pianta anche per un'ora, mi dà un gran senso di quiete. Sto lì immobile e la contemplo», scrive Jarman in una delle pagine del diario e qualcosa di simile viene trasmesso anche al lettore, la quiete

dell'isolamento, insieme alla meraviglia per la sua creazione e al privilegio di sentirsi a contatto con la vita privata di questo artista straordinario. La cronaca dei giorni intervallata da poesie, le scene dell'artista al lavoro nel giardino oppure il giardino visto dall'interno mentre la pioggia batte sulle finestre, le calendule in fiore, una scala appoggiata sulla casa, questa inquadratura fissa e continua su un luogo si rivela l'intenso monumento alla vita di un uomo che va verso la morte. ○

